

Le eterne liste d'attesa per una visita oculistica

> Pazienti e interventi diminuiscono
ma i tempi si allungano sempre più

Il paradosso dell'oculistica. Visto che le liste d'attesa si allungano sempre più, e arrivano fino al record di 385 giorni per una prima visita al Fatebenefratelli. Ma dove, al tempo stesso, sia le operazioni sia i controlli e gli esami diminuiscono, visto che tanti pazienti preferiscono andare nelle strutture a pagamento per non aspettare: nel 2016 con il servizio sanitario regionale a Milano sono stati fatti 300 interventi meno del 2015, e 140 meno del 2014. Allo stesso modo, le prestazioni ambulatoriali dal 2014 al 2016 sono scese di oltre un migliaio. L'assessore Gallera: «Mancano medici, ma non possiamo assumerne di nuovi a causa dei tetti nazionali. Per questo le code sono lunghe».

ALESSANDRA CORICA A PAGINA 5

I pazienti. In tutta la regione sono quasi quattro milioni e sempre più spesso si devono rivolgere ai privati

Visite oculistiche in calo costante ma le liste d'attesa sono da record

I sindacati: «Il problema è dovuto al turnover: i nuovi specialisti non arrivano a coprire i posti necessari»

ALESSANDRA CORICA

IL PARADOSSO dell'oculistica. Con gli interventi e le visite che diminuiscono, negli ospedali pubblici o convenzionati con la Regione. Ma le liste d'attesa che si allungano, e arrivano al record dei 385 giorni dell'Oftalmologico del Fatebene. Eccolo qui, il nodo — vero — della sanità lombarda e milanese: prestazioni buone ma ben difficili da ottenere, se non si è disposti a portare un

bel po' di pazienza. E aspettare per mesi. Nel 2016 nelle strutture milanesi sono stati fatti, così, 1.348 interventi agli occhi, trecento in meno del 2015 e 140 meno del 2014. I dati — consultabili tramite il portale dell'Ats di Milano — sono in calo da dieci anni: eppure, i pazienti sono costretti ad attendere sempre di più. Un paradosso, appunto.

Il tema è stato sollevato, nei giorni scorsi, da una lettrice che si è rivolta a *Postacelere*, la rubrica di *Repubblica*: «Ho fatto un intervento di cataratta, ma per il secondo occhio la prima data disponibile è a fine 2018, com'è possibile?», si chiedeva Anna. «Il problema è nella mancanza di medici: i più anziani, a poco a poco, vanno in pensione. I più

giovani invece se possono vanno all'estero, o preferiscono non lavorare in ambulatori pubblici spesso carenti sul fronte delle attrezzature e dell'innovazione. E se gli oculisti diminuiscono, al contrario dei malati, è ovvio che le atte-



se si allungano: molti pazienti, alla fine, privilegiano il privato pur di non aspettare». Danilo Mazzacane, numero uno della Cisl Medici, oculista, scuote la testa: «Il problema nasce dal fatto che c'è una differenza notevole tra il numero di colleghi che si ritira, per raggiunti limiti d'età, e quello dei giovani che entrano nel mondo del lavoro, o vengono ammessi alle scuole di specializzazione: è un cane che si morde la coda». E che costringe, spesso, i pazienti a desistere. E mettere mano al portafoglio pur di ottenere, senza attese bibliche, la prestazione di cui hanno bisogno, soprattutto se si tratta di controlli semplici come quelli per la miopia o l'astigmatismo.

Secondo i dati dell'Ats, nel 2016 nelle strutture milanesi sono state fatte 336.467 prestazioni di oculistica. Si va dalla prima visita oculistica all'esame del fondo oculare, dai controlli di routine fino all'angiografia con fluoresceina (che permette, usando un mezzo di contrasto, di vedere come funzionano i

vasi sanguigni dell'occhio): esami e visite più o meno frequenti, insomma. Ma anch'essi, al pari dei ricoveri, in lieve calo, al contrario delle code: nel 2015 erano stati 336.574, l'anno prima 337.632. Certo, è vero che la Lombardia è una delle regioni italiane con il più alto tasso di pazienti con patologie dell'occhio: quattro milioni di persone, il 40 per cento dei lombardi (80mila gli interventi l'anno, a carico del servizio sanitario regionale, solo per la cataratta). Eppure, il problema c'è. «Ed è oggettivo, è vero», conferma lo stesso assessore Giulio Gallera. Che però ne fa una questione politica: «Cosa possiamo fare? Abbiamo un tetto preciso alle assunzioni, che non possiamo sfiorare in base anche a quanto previsto dai nuovi Lea: sul tavolo in questi giorni ho le richieste dei manager ospedalieri che vorrebbero assumere più personale, visto il problema del ricambio generazionale e dei professionisti che mancano. Purtroppo, però, sono costretto a dire di no: da tempo chiediamo al governo

una deroga per fare più assunzioni, usando le nostre risorse, ma finora non l'abbiamo ottenuta».

Per migliorare la situazione, il Pirellone punta sulle novità: a fine mese allo Smau, la fiera dell'innovazione, verrà presentato il Mosa, un nuovo sistema per gestire le prenotazioni. Palazzo Lombardia ci lavora da più di un anno: prevede agende unificate per ospedali pubblici e privati, e la possibilità per i cittadini di vedere le attese in tutte le strutture. «I dati saranno aggiornati quotidianamente e quindi il paziente vedrà le attese reali, giorno per giorno. Per prenotare manderà una mail, e sarà poi ricontattato: è un sistema innovativo, che funzionerà — assicura Gallera —. Con la nuova riforma delle cure ai cronici, poi, i malati avranno un medico che fisserà per loro visite ed esami: anche così le code caleranno». Una promessa, questa, che però si scontra con la bassa adesione data dai camici bianchi milanesi alla manovra: finora, solo un su tre ha sposato la riforma.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



1

I RICOVERI

Negli ospedali di Milano, pubblici e privati convenzionati, nel 2016 sono stati 1.348 quelli per interventi agli occhi: 300 meno del 2015

2

I CONTROLLI

In diminuzione negli ultimi tre anni anche visite ed esami oculistici in ambulatorio: a Milano sono stati 336.467 nel 2016, contro i 337.632 del 2014

3

LE ATTESE

Sono variabili: si va dal record di 385 al Fatebene, ai 51 della casa di cura Igea e i 40 del Policlinico. Le code minori, di 4 o 5 giorni, sono nei piccoli ambulatori



IL PRIMATO

Le liste d'attesa più lunghe per i pazienti affetti da problemi legati alla vista si registra all'Oftalmologico del Fatebenefratelli dove si supera quota un anno e si toccano i 385 giorni prima di ottenere la prestazione richiesta



I PAZIENTI

In Lombardia sono oltre quattro milioni i cittadini che hanno problemi con la vista. Rappresentano il 40 per cento della popolazione regionale e, almeno una volta ogni anno, hanno la necessità di sottoporsi a visite, controlli o interventi agli occhi